

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22/05/2009

ARGOMENTI:

- L'impegno dell'Uisp per i detenuti, Vivicittà porte aperte a Rebibbia Nuovo Complesso
- Calcio: la Lega boccia Abete
- Il 31 maggio la VI Giornata dello Sport
- Mondiali di nuoto: Gianni Alemanno da fiducia a Malagò
- Mondiali di basket 2014: ultime 48 ore per sperare
- Sport e business: società a caccia di esperti manager

Corse in carcere targate Uisp

■ Claudio D'Aguanno

Ci sono corse che riempiono di record gli stadi e carezzano la penna di narratori e cronisti. Ce ne sono altre che attraversano le città scombinando il tempo del lavoro e quello dei commerci. Poi ce ne sono di quelle nate in nome dello "sport per tutti", fatte apposta per sfidare il cemento dei piani regolatori o il grigio dei luoghi chiusi di periferia. Il primo a pensare ad una corsa di autodifesa ambientale è stato Giuliano Prasca che in pieno 1972, il verbo coniugato all'imperativo, si inventò "Corri per il Verde".

Fu lui, con discreto anticipo su tutti, ad avere l'idea d'un circuito di corse campestri in aree a rischio di mattoni, dentro i quartieri della "città di sotto" dove lo sport e il verde erano diritti negati ovvero spazi da conquistare a suon di lotte. Oggi questa corsa, un po' defilata nell'agenda superaffollata dei runners prof e dei tapascioni dilettanti, resiste anco-

ra e a dicembre ha timbrato nella Valle dell'Aniene il suo cartellino numero 37.

In piena salute invece è l'altra iniziativa sulla "qualità della vita" targata Uisp e denominata "Vivicittà".

Nata nell'84 sul tema dei centri storici è ormai arrivata a toccare ben 35 città italiane e altrettante estere come Sarajevo, Makeni in Sierra Leone, Kinshasa, Beirut o la lontana Marajo dello stato brasiliano del Parà. Un momento importante di questa gara sparsa per i continenti è la sua attenzione al pianeta galera. «Anche il carcere è città - sostiene Filippo Fossati - e in carcere lo sport per tutti è opportunità di relazione e di integrazione».

Quest'anno il tour sotto le spesse mura è partito a marzo dal Vivicittà Porte Aperte al Verziano di Brescia e ha già toccato, tra gli altri, il Quartucciu di Cagliari e lo psichiatrico di Reggio Emilia. Il 14 hanno corso le donne del Femminile di Rebibbia mentre prossime tappe saranno il 27 maggio a Rebibbia Penale e il 31 al Circondariale di Terni e di Busto Arsizio. «Lo svolgimento di Vivicittà all'interno dei penitenziari è un allargamento del diritto

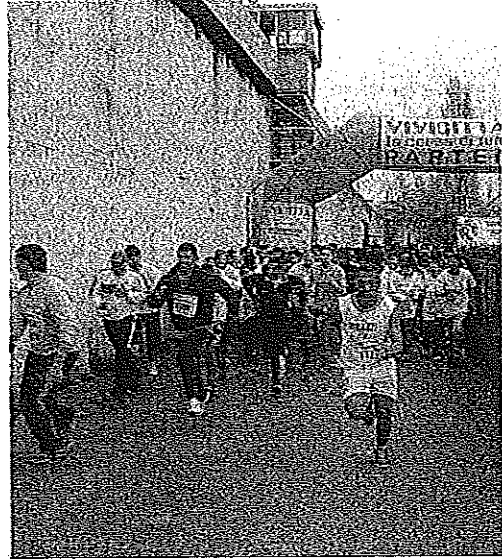


Foto di Alberto Saldi

allo sport - sottolinea Andrea Ciogli - ed è per noi importante una data come il 5 giugno quando, dopo 12 anni d'assenza, saremo di nuovo a Rebibbia Nuovo Complesso».

Concorde il parere di altri esperti: «La situazione - sottolinea l'Osservatorio carceri di Antigone non è ovunque ideale. Non sempre il consenso dei singoli istituti ad ospitare eventi è sinonimo di carcere aperto o di disponibilità verso percorsi di risocializzazione vera. In ogni caso iniziative come Vivicittà, se rompono l'isolamento del carcere, sono meritorie e la corsa al Nuovo Complesso di Rebibbia è un ottimo segnale e testimonia la sensibilità da parte dell'attuale direzione».

L'ALTRO

22-05-2009

La nuova Lega bocchia Abete: vuole il legale di Berlusconi

di Pietro Guadagno

MILANO - E' stata costituita solo da una settimana, deve ancora essere riconosciuta dalla Federazione, ma la nuova Lega di serie A ha cominciato in fretta a fare la voce grossa. Ciò che è stato messo in atto ieri è una vera prova di forza nei confronti di via Allegri.

Innanzitutto, è stato annunciato ufficialmente che i club della massima serie non si presenteranno lunedì all'Assemblea elettiva. Si tratta di una scadenza obbligata, l'ultima prima di dare il via al commissariamento. Tuttavia, Giancarlo Abete si augurava che ritrovarsi nuovamente sotto lo stesso tetto sarebbe stata l'occasione giusta per una riconciliazione fra le due categorie, portando l'approvazione, da parte dei cadetti, del regolamento redatto dalla serie A e, quindi, l'elezione dei nuovi vertici di una Lega ancora unita. Niente di tutto questo, invece.

«Abbiamo già formalmente consegnato questa comunicazione al reggente della Lega, Ezio Maria Simonelli (presidente del collegio dei revisori, ndr)», ha spiegato Maurizio Beretta, votato all'unanimità una settimana fa come presidente nella nuova Lega di serie A. Significa che entro la fine della prossima settimana la Figc nominerà un commissario.

SUPER-PARTES - Già, ma anche il nome del futuro commissario si è trasformato in materia del contendere. Per bocca dello stesso Beretta è stata bocciata l'idea che ad assumere l'incarico sia lo stesso Abete, assistito dai tre vicefederali (Tavecchio, Albertini e Macalli). «Vogliamo con forza un com-

missariamento *super partes*, una personalità di alto profilo giuridico, perché i problemi dovranno essere risolti bene e in fretta, e che non faccia parte del mondo del calcio - ha affermato Beretta, con Galliani, Cobolli Gigli e l'ad interista Paolillo che lo ascoltavano l'uno di fianco all'altro -. *Ciò esclude, dal nostro punto di vista, un commissariamento da parte della Federcalcio perché è evidente che non esprimerebbe quella terzietà che noi riteniamo assolutamente indispensabile per costruire al meglio il futuro del calcio italiano*».

Sostenuto dalle big Beretta ha chiesto una «personalità di alto livello giuridico per risolvere i problemi»

Indicato Vaccarella, legale del presidente del Consiglio. Intanto la Lega disenterà l'Assemblea elettiva

Nomi, ufficialmente, non sono stati comunicati, ma pare che circolasse quello di Romano Vaccarella, giurista, ex-membro della Corte Costituzionale e professore universitario, ma anche avvocato difensore di Silvio Berlusconi in occasione di alcuni processi civili. Con Vaccarella, i club di A si sentirebbero garantiti nella battaglia legale che la serie B è pronta a intraprendere per bloccare la scissione.

SCONCERTO - Rimbalzata subito a Roma la presa di posizione della nuova Lega di serie A, la Federazione ha preferito però evitare prese di posizioni ufficiali, anche se un certo sconcerto, se non irritazione, è trapelato. Di più, le considerazioni illustrate da Beretta sono state ritenute sgradevoli nella sostanza, visto che viene messa in dubbio l'imparzialità di Abete, e inutili negli effetti, con l'unico risultato di irrigidire le posizioni. Inoltre, se il nome del commissario verrà indicato dal presidente, la sua nomina dovrà comunque passare il vaglio del Consiglio federale, dove la Lega, per proprie colpe, non è rappresentata e raccoglie parecchie antipatie.

CORRIERE dello SPORT

22-05-2009

Giornata dello Sport un milione di ragazzi

di Franco Fava

ROMA - Millecinquecento comuni coinvolti. Oltre un milione di ragazzi impegnati. Sono i numeri da record della 6ª Giornata Nazionale dello sport che va in scena il 31 maggio in tutta Italia. L'enorme kermesse sportiva, voluta dal Coni e istituita nel 2004 da una direttiva della Presidenza del Consiglio, avrà quest'anno il suo cuore pulsante a L'Aquila: sarà infatti il capoluogo abruzzese, colpito dal sisma

del 6 aprile, il centro di uno speciale happening in cui verranno coinvolti giovani sportivi, ma anche atleti olimpici di fama. «Perché ricominciare a fare sport è un segnale di vitalità, di ritorno alla normalità - ha ricordato il presidente del Coni Gianni Petrucci - Soprattutto quando a essere coinvolti nel "gioco sportivo" sono i bambini e i ragazzi».

Idealmente la Giornata dello Sport è scattata ieri nel salone d'Onore del Coni, trasformato per l'occasione in

una sala da ballo grazie alla colorita interpretazione delle baby ginnaste de "Le Matite Colorate", il gruppo di ragazzi della Basilica di S. Croce in Gerusalemme, testimonial del progetto-inno "Gioco Corretto & Fair Play". In collaborazione con l'Associazione Benemerita dal Coni, il Comitato Fair Play, "Le Matite Colorate" si esibiranno all'Aquila, al Centro Sportivo "Centi Collella", dove andranno in scena attività ludico sportive, dall'atletica al tiro con l'ar-

co, ai giochi di squadra.

«Chi fa sport rimane giovane - ha sottolineato il segretario generale Coni, Raffaele Pagnozzi - Proprio per questo dobbiamo promuovere l'attività motoria soprattutto tra i giovanissimi, anche alla luce della tendenza che c'è oggi a passare più tempo davanti alla play station o alla televisione, piuttosto che a fare sport». Testimonial della Giornata l'ex grande del volley, Andrea Lucchetta: «In dieci anni di attività ho avuto l'opportunità di divertirmi con una palla. Un sano gioco di squadra consente di azzerare distanze e differenze».

E Marco Fanfani, assessore aquilano: «L'attività sportiva non è un aspetto secondario nel ritorno alla norma-

lità». Non solo balletti, cori e campioni, a L'Aquila arriveranno anche 1000 tute da ginnastica per i giovani sfoltati offerte da Freddy, lo sponsor del Coni che a Pechino ha vestito i campioni olimpici azzurri.

CORRIERE dello SPORT

22-05-2009

Alemanno deciso «Malagò resta»

GIANNI BONDINI
FEDERICO PASQUALI

ROMA ● La Federnuoto che sfiducia Malagò non turba il sindaco Alemanno. «E' stata sollevata una tempesta in una piscina. Tutto resterà come oggi. Nelle prossime ore daremo un segnale chiaro del fatto che siamo uniti per fare questi Mondiali di nuoto a Roma». A metà pomeriggio Alemanno prova a smontare in qualche modo il caso, preannunciando un imminente ritorno alla concordia senza toccare il presidente del comitato organizzatore Giovanni Malagò, messo duramente in discussione dal numero 1 federale Paolo Barelli fino al punto di chiederne il dimissionamento.

Fate la pace In ogni caso, alle otto della sera, Malagò e Barelli si vedono in Campidoglio. Senza Alemanno. Ma con i suoi dirigenti più vicini, tecnici e politi-

In serata incontro fra Barelli e il presidente del comitato organizzatore: si cerca una «tregua»

ci, primo fra tutti il delegato allo sport Alessandro Cochi. Con lui ci sono altri membri del Cda: il deputato Pdl Claudio Barbaro e Cosimo D'Ambrosio. Ordine del giorno: fare la pace. Perché Alemanno vuole chiudere la storia in fretta. Quindi, Malagò al suo posto, e attestati di stima a profusione verso il suo collega di partito. «Non mi sono mai schierato in favore di Giovanni Malagò contro il senatore Paolo Barelli - dice in serata il Sindaco - al quale da tempo mi lega un sentimento di amicizia e di profonda stima. Sono sicuro che quelli che si apriranno il prossimo luglio saranno dei grandissimi Mondiali e il loro successo è garantito dal grande lavoro svolto dalla Federazione Italiana Nuoto e dal suo presidente, che è e rimane il nostro interlocutore principale per Roma 2009». Parole pronunciate mentre i «duellanti» lavoravano a un compromesso.



Alemanno e Malagò GRAFFITIPRESS

Ma su che cosa? Resta un mistero il vero bubbone che ha scatenato l'escalation del conflitto Fin-comitato organizzatore.

Bertolaso Intanto ieri mattina l'assessore ai Lavori pubblici Fabrizio Ghera e il delegato allo Sport del Comune Alessandro Cochi hanno ispezionato le piscine «mondiali». «Abbiamo chiesto al commissario, Claudio Rinaldi, di rispettare la tempistica dei lavori. La struttura commissariale ha fornito assicurazioni sugli impianti di gara del Foro Italico e sulle altre strutture». Nel frattempo l'inchiesta della procura di Roma sugli «abusi di deroga» affidata al pm Colaiooco vivrà martedì una nuova puntata con l'interrogatorio di Guido Bertolaso, sì, proprio lui, il numero uno della Protezione Civile. Il settore Grandi Eventi, infatti, fa (o farebbe, le versioni giuridiche sono contrastanti) parte della Protezione Civile che sovrintende sul ruolo del commissario governativo Claudio Rinaldi. La domanda sui presunti abusi ormai non riguarda solo il Salaria Sport Village: gli impianti «mondiali», quelli che hanno sfruttato le deroghe urbanistiche per ampliare piscine e dintorni (centri fitness e foresterie), avevano tutte le autorizzazioni comunali previste?

«E' un'Italia Mondiale Ora ce lo meritiamo»

Meneghin convinto, a 48 ore dalla scelta: «Il nostro Paese è pronto per ospitare l'edizione del 2014 e dopo tanto tempo sarebbe anche giusto»

LUCA CHIABOTTI

Domani sera, verso le sei e mezzo, l'Italia saprà se nel 2014 ospiterà per la prima volta un Mondiale. E se l'unica avventura che ha unito davvero il nostro basket in un momento di profonde e ripetute spaccature, facendolo diventare una patrimonio comune, sostenuto in prima linea dal Governo, si concluderà con il lieto fine. Sarebbe anche il primo successo di Dino Meneghin presidente della Federazione che chiede ancora 48 ore prima di rispondere agli attacchi subiti da club e arbitri per concentrarsi sull'obiettivo comune, nella corsa contro Spagna e Cina che si concluderà a Ginevra. Una sfida che non ci vede per nulla sfavoriti.

Presidente Meneghin, sensazioni della vigilia?

«Che siamo perfettamente in gara, grazie a un grandissimo lavoro nella costruzione del progetto. Non siamo secondi a nessuno e credo che se lo spirito sarà quello che la Federazione Internazionale ha indicato, cioè portare il Mondiale dove possa rappresentare una spinta per il movimento, l'Italia meriti una grande manifestazione

«Gli impianti? Saremmo già pronti adesso per iniziare. I nostri palasport sono all'altezza di quelli del 2006 in Giappone»

dopo quasi 20 anni e il pubblico italiano di vedere dal vivo i migliori giocatori del mondo».

La Spagna pare l'antagonista principale, la Cina sembra già orientata a consolarsi col Mondiale per club.

«La Spagna nelle ultime ore, sta promettendo milioni a gogo, la Cina ha sfruttato la possibilità di fare "piccole modifiche" passando dalla sede unica, Pechino, a quella multipla. Evidentemente i loro progetti originali erano lacunosi, ma la candidatura non è il mercante in fiera: noi siamo stati fedeli alle promesse e alle certezze sottoscritte dal Governo, non abbiamo stravolto un progetto già forte, abbiamo garantito, come richiesto, uno sponsor istituzionale prestigioso come Unicredit, uno dei primi 10 istituti di credito del Mondo».

Gli impianti: gli avversari oggi sono più avanti.

«Tor Vergata, a Roma, è in realizzazione, Siena partirà presto, Bologna ha già un impianto da Mondiale se il progetto del Parco delle Stelle dovesse subire degli stop. Poi ci sono Torino, Milano, Pesaro, impianti da 10 mila spettatori pronti, senza contare Reggio Calabria, Trieste. Potremmo iniziare il Mondiale subito. Oggi i palazzi esistenti non sono inferiori a quelli del 2006 in Giappone».

Forse il Mondiale un aiuto ce lo ha già dato: infortuni a parte, tutti gli azzurri Nba hanno rispo-



GAZZETTA dello SPORT

22-05-2009

Gli indirizzi Le scuole che formano e le imprese che assumono

Sport e business Società a caccia di esperti e manager *Marketing e gestione «sul campo»*

Canotta, pantaloncini e analisi di bilancio; scarpette chiodate e marketing; palla ovale e diritto internazionale. Questa la doppia veste necessaria di una figura manageriale sempre più richiesta ma ancora poco presente sul mercato: il business sport manager.

Manager che accanto a una robusta formazione di base abbiano anche una «conoscenza approfondita su sport marketing, gestione delle sponsorizzazioni, diritti televisivi», fa notare Massimo Ambrosini, alla guida di Gatorade; persone con mente cuore «sportivi». «Fare sport, anche solo a livello amatoriale, "allena" allo spirito di squadra, all'agonismo, al saper gestire l'altalenarsi di sconfitte e vittorie, tutti elementi che rappresentano un plus per un manager», ammette Alberto Bassani, direttore dipartimento TV di Euroleague Basketball. Unire un passato da atle-



Giorgio Buzzavo, amministratore delegato di VerdeSport, braccio operativo del gruppo Benetton nell'area sportiva

ti a una formazione manageriale specifica, quindi, apre molte porte. «I profili più richiesti sono nell'ambito dello sport marketing, found raising, sponsoring, ma è soprattutto il campo della gestione dei diritti - di immagine, televisivi, di brand - ad avere bisogno di professionalità altamente specializzate e dal respiro internazionale», osserva Gianluca Rasoni, head hunter della Practice Sport Business di Spences Stuart.

L'azienda-sport, con 13.300 imprese, 93.000 società, 603.000 addetti rappresenta il 2,6% del Pil ed è «un settore che ha assunto un livello di complessità paragonabile se non superiore a quello del business tradizionale», afferma Pier Francesco Ghetti, rettore dell'università Ca' Foscari di Venezia. Le università se ne sono accorte e propongono Master in Economia e gestione dello Sport (per esempio

Luisi e Tor Vergata a Roma; Bicocca a Milano, Firenze, Teramo e Palermo) e anche aziende private si fanno promotrici di formazione ad hoc, come nel caso del Sbs, Master in Strategie per il Business dello Sport, di Treviso, nato su impulso di VerdeSport, braccio operativo del gruppo Benetton nell'area sportiva, con la collaborazione dell'università Ca' Foscari di Venezia. Un master postuniversitario dove l'89% degli iscritti delle 3 precedenti edizioni ha già trovato lavoro, e il 65% specificamente nel mondo sport, spalmati su 55 aziende, tra cui Decathlon (che, di suo, ha aperto una campagna recruiting per quasi 5000 posti), Sky, Milan e Inter, Virgin Active, ecc. «È un master pensato dalle aziende per le aziende», spiega Giorgio Buzzavo, alla guida di VerdeSport, «prevede una prima fase di 5 mesi in aula, e 3 mesi di stage in aziende correlate al mondo dello sport». Un pragmatismo che si traduce anche nel «presidiare» i week end, momenti-chiave dove si impara a gestire con freddezza i risultati più o meno felici di una partita; un pragmatismo che affronta anche la materia più difficile da insegnare: «Saper perdere. E imparare dalla sconfitta a rivedere i propri piani», conclude Buzzavo.

Emanuela Dini

CORRIERE della SERA

22 - 05 - 2009